

IL PROGRESSO

Giornale monarchico

ABBUONAMENTO ANNUO

In città L. 1. 50
Fuori di Montalcino . . . 2. 00
Un numero separato cent. 5.
Id. arretrato od espresso, 10.

Prezzi delle Inserzioni

PER OGNI LINEA
In quarta pagina cent. 10
in terza pagina » 20
nel corpo del giornale . . » 40

Pagamenti anticipati

Lettere e manoscritti non si
restituiscono e se inspidi, si ce-
stinano

DIREZIONE
E AMMINISTRAZIONE
Via Donnoli N. 21

SI PUBBLICA LA PRIMA E LA TERZA DOMENICA D'OGNI MESE

DA UN ANNO ALL'ALTRO

Siamo già entrati nell'anno nuovo, gravati enormemente da problemi politici e sociali di eccezionale importanza; problemi che per lungo tempo sono stati trascurati o non intesi in tutto il loro valore, e per questo oggi di più difficile soluzione; problemi acuiti o intorbidati da errori, alcuni recenti, e per questo oggi minacciosi nella loro urgenza.

E in verità che abbiamo fatto in trentasette anni di unità politica?— Giungono i momenti di riflessione e di esame, e la coscienza nazionale vuol misurare tutta la sua forza, come si è esplicata nel passato e come si appronta al cospetto delle novità così rapide e fulminee dell'oggi.

Diciamo brevemente. Noi non avevamo un'Unità nazionale, ma avevamo nei nostri scrittori politici, nei filosofi, nei letterati, negli artisti, nello spirito impulsore delle nostre lotte interne tra i comuni, le regioni, i piccoli stati, una tradizione unitaria; tradizione mai spenta attraverso i secoli, e che ebbe forza di raccogliersi nei tentativi e nelle imprese e nelle opere che costruirono l'edificio nazionale. Sembrò un miracolo la nostra rivoluzione; ed era invece il necessario risultato di un lavoro lento, continuo, fatale.

Se non che noi non trovammo un popolo pronto a intendere i suoi destini: trovammo un popolo, quale lunghi anni di servitù potevano aver generato, capace di ogni sacrificio e pieno di abnegazione, ma passivo, senza iniziative civili e sociali. Per questo parve a qualcuno che l'Italia si fosse fatta più per gravitazione meccanica delle sue parti, che cercavano il loro centro comune, che per impulso interiore ideale delle sue popolazioni. Mancò invece, secondo noi, in difetto di una coscienza attiva popolare, un gruppo di menti superiori illuminate che ordinassero in un fine superiore le forze sparse, e dessero impulso a sviluppare le latenti e integrarle nello spirito nazionale: questa forza e questa coscienza mancarono.

Questo gruppo mancò: noi abbiamo avuto individui di grande virtù politica, non

una generazione di uomini politici all'altezza della missione dell'Italia. È stata anzi, diciamo il vero, tale una generazione di mediocrità e di nullità politiche, e così larga parte ha occupata di sé nella vita nazionale, che l'energia e l'alta idealità di qualcuno sono state prima non intese e compresse; e impostesi con l'uomo che le rappresentava, per necessità di eventi nella direzione della cosa pubblica, sono apparse come l'opera troppo grandiosa e sproporzionata di un solitario idealista. La storia dirà quanta parte era imputabile alla necessità delle cose, e quanta veramente agli individui, che non seppero né resistere, né dirigere; e saprà anche valutare gli sforzi di qualcuno che è sembrato sempre dissentisse da tutti e potesse parlare solo in suo nome, e nei momenti difficili invece ha trovato egli solo intorno a sé il concorso universale e la fiducia della nazione, raccolta e aspettante.

Noi diciamo solamente che molto tempo è stato sciupato, molte forze sviate, e che poco si è ricostruito dove tutto bisognava ricostruire.

Noi poco abbiamo fatto per tradurre nelle istituzioni lo spirito nuovo ispirato dalle nuove dottrine. La istruzione e l'educazione nazionale hanno ancora un organismo frammentario e contraddittorio nelle sue parti; le istituzioni sociali e civili hanno bisogno alcune di essere trasformate ed altre di organi nuovi.

I legislatori nostri sono stati quasi tutti paurosi di rifare, e chi proponeva riforme radicali non ha potuto tenere il Governo per lunghi anni, e tenutolo, ha visto fraintesa l'opera sua, in modo che oggi alcuni problemi sono allo stesso stato in cui erano al principio della formazione del Regno. Lo spirito pubblico ne è stato come umiliato: in mezzo alle altre nazioni che diffondono ai lontani paesi la loro civiltà e i loro commerci, noi siamo rimasti paurosi, di noi stessi; nel Mediterraneo l'Italia nulla ha saputo fare per sé, né impedire che gli altri fondassero una fortuna tanto superiore alla sua.

Energia per rifare il proprio organismo interiore, no; e per conseguenza, poca coscienza e scarsa forza nelle relazioni inter-

nazionali: ecco la ragione fondamentale della nostra fortuna, minore di quella che l'Italia merita e può esigere.

E siamo giunti così a questi ultimi due anni, in cui le questioni e i problemi addensatisi a richiedere una soluzione han trovato un'impreparazione in ragione inversa della gravità del momento. Dopo due anni, perduti in lotte sterili e in attacchi personali, l'Italia ha oggi bisogno di richiamare tutte le sue forze vive intorno ad un intento unico, alla soluzione dei problemi politici e sociali.

Il nuovo Gabinetto è sorto su queste necessità e per queste esigenze?

Staremo a vedere.

IX GENNAIO

Domenica prossima ricorre il XX anniversario dalla morte del Gran Re Vittorio Emanuele.

In quel giorno il pensiero degli Italiani si rivolgerà, come sempre, al sacro tumulo che ne racchiude la salma. In quel giorno da un capo all'altro della Penisola, e dovunque sventola la bandiera dai tre colori colla bianca Croce di Savoia, si evocherà in un nimbo di amore e di riconoscenza la memoria del Re Galantuomo. Cosa questa nobile e santa, senza dubbio; ma poiché non si onorano degnamente i Grandi se non col seguirne gli ammaestramenti, io vorrei che nella ricorrenza dell'anniversario della morte di Vittorio Emanuele ci raccogliessimo tutti quanti presso la sua tomba per sentirne la voce che n' esce e giurare di adempiere ai doveri che abbiamo verso la patria e la società.

Vadano dunque a quella tomba venerata legislatori ed uomini politici, ma col fermo proposito di consacrarsi al bene pubblico, di attuare riforme u-

tili e sagge, sì che la nostra cara Italia possa assurgere a splendore di grandezza. Là, a quella tomba, « asilo di virtù e di gloria, monumento di sùbita trionfale alla morte », si recchino gli educatori del popolo, i maestri e le maestre, per ritrarne sensi alti e virili e per trasfonderli poi questi sentimenti in petto alla gioventù, affinché cresca quale il Gran Re la vagheggiava, cresca colla religione della patria nel cuore, cresca devota alla santità del dovere, innamorata dell'alta poesia del sacrificio. Là, al Pantheon, al sepolcro del Fondatore dell'unità nazionale, vada il ricco e il povero, per sentirne il monito severo che ne viene all'uno e all'altro; agli operai perché lungi dal farsi traviare dal bagliore di ingannevoli promesse, lungi dal cercare di compromettere con assurde teorie il bene dei nostri padri raggiunti, si disciplinino sotto la bandiera che ha per motto — *La libertà nell'ordine* — e confermino il loro affetto nelle istituzioni plebiscitarie; alle classi dirigenti perché assurgano alla visione dei bisogni urgenti dell'epoca nostra, alla coscienza dei loro doveri, accostandosi di più al cuore degli umili, facendosi centro di provvide iniziative a sollievo di chi soffre, in vantaggio di chi lavora, e dando ad esse tutto il loro concorso materiale e morale.

Ma non basta: vogliamo noi, vuole il partito costituzionale commemorar degnamente il Gran Re? Ebbene, di fronte all'agitazione febbrile, ognor crescente, delle fazioni sovveritrici, è debito nostro svegliarci ed affrontare vigorosamente gli assalti della loro iniqua propaganda; importa che quanti siamo fedeli di salda fede monarchica, invece di combatterci e di demolirci a vicenda, ci colleghiamo in una grande società di azione per la difesa delle patrie istituzioni. Persuadiamoci una buona volta che il rafforzarsi dei partiti sovversivi è dovuto specialmente alla nostra inerzia politica, — inerzia di cui potremmo un giorno pentirci, giacché dirò con l'illustre Michele Amari « le grandi calamità umane non derivano soltanto dalla avidità dei pochi tristi, ma dalla dannosa indifferenza della grandissima maggioranza dei buoni ».

Dove, infatti, e da chi alla propaganda socialista, fatta col mezzo della stampa e delle conferenze, si oppone una propaganda dei principi di ordine

fatta cogli stessi mezzi? Dove e da chi si cerca di organizzare e disciplinare le forze vive del partito monarchico per guisa che unanimi, a schiere serrate, resistano all'impeto delle sette?

Riepilogando, io desidero che il partito devoto alla Monarchia assurga alla coscienza del grave compito che gli s'impone, ed abbia risoluta volontà di adempierlo: desidero che tutti i buoni si uniscano insieme e lavorino concordi per conseguire la pace sociale e per preparare giorni più sereni e felici alla nazione, saldo e luminoso l'avvenire della nostra patria amatissima.

Sarà questo, ripeto, il più degno modo di onorare la memoria di Vittorio Emanuele; se no, no.

Adolfo Teniperini

COSE LOCALI

STRADA DI CASTELNUOVO DELL'ABATE

I lavori di correzione della strada, che conduce a Castelnuovo dell'Abate, sono cominciati sin dal 22 del mese testé decorso, grazie all'energia spiegata dal nostro on. Sindaco ed alle vive premure del comm. Prefetto per ottenerne dalla Giunta prov. amm. la sollecita approvazione.

Tale strada ha una grande importanza, giacché servirà ad allacciare i paesi della montagna.

Tutti infatti siamo alla portata di comprendere il vantaggio che sarà per arretrare al Comune in generale ed in particolare al Capo-luogo, avendo essa per oggetto di rendere più comoda la comunicazione di questo con una delle sue principali frazioni, e di facilitare gli scambi dei nostri prodotti con quelli della vicina Montagna. È un fatto innegabile che gli abitanti di queste regioni — per il difficile accesso che presentano le forti pendenze della strada attuale — non possono provvedersi qui, come sarebbe loro desiderio, dei prodotti del nostro suolo. Bene quindi ha fatto l'Amministrazione municipale riparando a tale inconveniente. Così vedremo ravvivati — senza dubbio — gli scambi con quella industrie e ricca popolazione.

La correzione della strada in parola viene fatta in base al progetto dell'ing. Levi. Con questo progetto, preferito all'altro dell'ing. Mascioli, la strada viene ubicata su terreno solido, sano e situato in bella posizione. Il suo tracciato può dirsi perfetto, perchè si svolge con un andamento dolce e regolare.

Invece con le modificazioni proposte dal Mascioli avremmo avuto la strada nella massima parte su terreno di galestro e perciò poco o punto stabile, ed in posizione assai fredda e scoscesa, che avrebbe richiesta la

costruzione d'importanti muri a retta che non si trovano nemmeno preveduti in progetto. Il suo andamento avrebbe lasciato molto a desiderare superando in alcuni punti la pendenza del 6,25 per 0/0.

Credeasi che il tracciato di questa strada non costerà una somma molto maggiore a quella presagita per indennità di espropriazione, perchè costeggia in gran parte il ciglio dei vari possedimenti che attraversa.

Consiglio Comunale

(Seduta del 31 dicembre 1897)

Sono presenti 8 consiglieri. La Giunta è al completo. Presiede il sindaco avv. Angelini.

Dopo l'approvazione del verbale della seduta precedente, vien data comunicazione di una lettera dell'on. avv. Orazio Brigidi con la quale dichiara d'insistere nelle offerte dimissioni dalla carica di consigliere.

I convenuti ne prendono atto con vivo dispiacere.

Dopo di che si passa alla trattativa degli affari inseriti all'ordine del giorno.

Da un'accurata relazione della Giunta rilevasi che gli ultimi lavori di restauro, eseguiti nella cappella principale del nuovo cimitero della nostra città, sono ammontati a una spesa maggiore di quella presagita. La responsabilità di questa maggiore spesa ricade sull'ing. Mariani, il quale aveva assicurato la Giunta di essere stato esatto nelle sue previsioni.

Marri-Mignanelli riconosce di avere l'on. Giunta agito con la massima lealtà di fronte al Consiglio, e deplora che l'ing. Mariani non avesse pensato quando compilò la perizia a tutte quelle precauzioni che fu d'uopo prendere poi, all'atto dell'esecuzione dei lavori, per dare uno stabile e definitivo assetto alla cappella.

Ricci Aug. ritiene l'architetto Mariani degno di un voto di biasimo; al quale anche noi ci associamo volentieri.

Circa l'affare del Ponte sull'Orcia, siamo lieti di apprendere che la questione fra il nostro Comune e quello di Cinigiano sia entrata in una fase conciliativa.

Le proposte della Giunta, dirette a salvaguardare le nostre ragioni, vengono approvate dal Consiglio, come pure rimane approvato un voto di ringraziamento al Prefetto comm. Ciuffelli ed al cav. L. Marri-Mignanelli per quanto hanno fatto a sostegno e tutela degli interessi del nostro Comune.

Marri-Mignanelli ringrazia.

Discussi altri affari di poca importanza, il Consiglio nomina i sigg. Frantolanci Cesare e Bartoli Giovanni a far parte della Congregazione di carità in surroga dei sigg. G. Tempesti e B. Pescatori.

I sigg. Vieri Padelletti e Benedetto Pescatori vengono riconfermati nella carica di consiglieri della commissione amministrativa del R. Spedale.

Eleggesi il sig. Silvio Sonnatì a far parte dell'Opera della Madonna.

DA SIENA

Al seguito del partito preso dalla on. Deputazione amministratrice del Monte dei Pascoli, rendesi noto:

I.º Dal 1.º Gennaio 1898 il saggio sui depositi in questo Monte. (Sezione centrale) sarà ridotto dal 4 0/0 al 3,75 0/0 netto da tassa di Ricchezza mobile.

II.º Dal 1.º marzo 1898 il saggio sui mutui a privati (Sezione centrale) sarà ridotto dal 5,50 0/0 al 5,25 0/0 (4,55 per frutto e 0,70 per rimborso tassa di Ricc. mobile).

III. Da detto giorno 1.º marzo 1898 il saggio sui mutui a Enti morali. (Sezione cent.) verrà ridotto dal 4,90 0/0 al 4,675 0/0.

DA MONTEPULCIANO

Ad iniziativa di alcuni giovani, si è qui costituito un Circolo monarchico « Italia e Casa Savoia ». Il consiglio direttivo è riuscito composto come segue: ing. cav. Federico Paolini presidente, cav. Valerio Andrucci vice-presidente, Paolo Scopetani, Emilio Andrucci, rag. Ferruccio Fommei, Emilio Vincenti, ten. Paolo Franci, Pietro Valentini, ing. Gaetano Ilari e Federico Mazzi consiglieri, Enrico Fineschi ed Enrico Landi segretari, Egidio Nicchiotti ispettore scolastico.

Al circolo « Italia e Casa Savoia » i nostri augurii di lunga e florida vita. (N. d. P.)



Siamo spiacenti di non poter dar ai nostri lettori un resoconto dell'adunanza, che ebbe luogo il 19 del mese scorso alla R. Confraternita di Misericordia. Non lo diamo per una ragione semplicissima, perchè all'impalpabile segretario dell'istituto non piacque favorirci - malgrado le nostre reiterate richieste - gli appunti necessari. Che non gli vada a fagiolo il nostro giornale? oppure non ami vedere pubblicamente encomiata l'opera sua (intelligentissima, senza dubbio) per evitare i complimenti della gente e non trovarsi conseguentemente al caso di andarne tutto in sollacchio, in brodo di giuggiole?

Ma lasciamo andare, perchè continuando potrebbe sfuggirci qualche brutta frase da fare impallidire l'egregio Sirino fino al punto di sporger querela al nostro gerente, il quale allora si troverebbe costretto a recitare la quartina seguente:

O gentile, o buon Sirino;
Il perdono vostro io invoco,
Se no il Niccoli Angiolino
Mi rinchiodo in brutto loco.

Ricovero di mendicizia. — Come preannunziammo la mattina del 27 dicembre u. s. ebbe luogo l'appalto dei lavori del Ricovero di mendicizia.

I lavori murari rimasero aggiudicati a

Paccagnini Angelo per la somma di L. 6828,83; quelli di falegnameria Bovini Giuseppe di Martino per L. 913,65.

A proposito della strada di Camigliano ci consta che l'assistente comunale ha ricevuto l'incarico di compilare il progetto per la correzione della medesima.

La qual cosa dimostra che all'on. Giunta stanno a cuore anche i bisogni degli abitanti di quella frazione.

Se all'oggetto di procacciare lavoro agli operai disoccupati - quantunque l'erario comunale avesse impiegato dal gennaio al dicembre 1897 oltre 15,000 in opere pubbliche - la Giunta dette la priorità alla strada di Castelnuovo dell'Abate su quella di Camigliano, ciò fu perchè, tranne che nei lavori di correzione alla strada di Castelnuovo dell'Abate, in nessun altro di quelli da eseguirsi in un tempo più o meno lontano si sarebbero potuti impiegare oltre cento operai. Come nessun'altra opera, all'infuori di quella in parola, avrebbe corrisposto allo scopo di dare cioè un lavoro stabile nei mesi peggiori. Ove poi si rifletta all'importanza della strada di Castelnuovo dell'Abate, ai vantaggi che indubbiamente ne deriveranno, e si pensi che soltanto per la correzione di questa strada trovavasi disponibile il progetto, ci persuaderemo subito che l'unico lavoro possibile per venire in aiuto degli operai disoccupati, per provvedere in modo non illusorio alle necessità del momento, era certamente quello della costruzione del primo tratto della strada per Castelnuovo dell'Abate.

Gli abitanti di Camigliano stiano certi che i loro voti, i loro legittimi desiderii saranno appagati in un tempo anche più prossimo se - come non ne dubitiamo - i signori fratelli Branchi manterranno la promessa di dare al Comune il terreno gratis e i denari per far fronte alle spese, a mutuo gratuito.

Una bella idea. — Spronato dagli articoli di questo periodico a favore di una Cattedra ambulante d'insegnamento agrario nella provincia di Siena alcune persone sono venute nella determinazione (sicure di ottenere l'appoggio delle autorità cittadine) d'invitare il dott. Bufalini di Torrita a tenere quanto prima qui in Montalcino una conferenza sulla importantissima istituzione.

Per il pane. — Alle ore 11 di giovedì u. s. tutti gli operai - circa cento - che lavorano alla strada di Castelnuovo dell'Abate, si portarono in massa dentro Montalcino e fecero una pacifica e dignitosa dimostrazione davanti alle botteghe di coloro che vendono pane o farine. Lo scopo di tale dimostrazione fu quello di protestare contro i continui aumenti del prezzo dei generi di prima necessità e contro la cattiva qualità dei medesimi.

Alcuni operai andarono poi in Comune, dove furono ricevuti con l'usata sua affabilità dal Segretario-capo, sig. N. Bruni, al quale fecero vedere il pane che si ossa spacciare, pane con granturchetto, orzo, ed altro miscele.

Alle 12 gli operai erano già ritornati al loro lavoro.

Qui teniamo a ricordare che il nostro periodico (vedesi il n. del 5 dicembre u. s.) fu il primo a raccomandare che si continuasse a vendere il pane di buona qualità. Oggi non rinnoviamo questa raccomandazione, ma esigiamo, assolutamente esigiamo, che tanto il pane quanto gli altri generi di prima necessità siano venduti, giacche sono cari, di qualità buona.

Se non saremo ascoltati, invocheremo dal Sindaco provvedimenti pronti ed energici, adeguati al bisogno, l'apertura cioè di un forno municipale per la distribuzione del pane ai nostri operai, i quali non hanno meno diritto di spendere bene gli onesti guadagni delle loro fatiche, dei loro sudori.

Avevamo già scritto questo articolo di cronaca, quando ci è stato riferito che il Consiglio comunale ha disposto in seduta privata che la Giunta si provveda di grano, per distribuirne la farina agli operai senza però aggravio dell'erario municipale.

Ci è stato altresì riferito che il cav. Lattanzio Marri-Mignanelli ha vagheggiato la costituzione di un comitato di cittadini per l'impianto di una cucina economica: idea questa nobilissima, degna dell'uomo egregio che l'ha affacciata.

Noi, mentre facciamo plauso ai componenti il Consiglio e in modo particolare all'on. Sindaco Angelini per l'interessamento da essi spiegato, anche in tale contingenza, a vantaggio della classe lavoratrice, formiamo caldi voti perchè sorga in Montalcino, e sorga presto, un Comitato che dia attuazione alla generosa idea manifestata, molto opportunamente dal prelodato cav. Marri-Mignanelli per la distribuzione delle zuppe economiche.

In quanto a noi, siamo dispostissimi ad offrire l'opera nostra, il nostro umile contributo perchè tale idea divenga un fatto compiuto.

A proposito, perchè l'antico Comitato di beneficenza non si fa vivo?

Necrologio. — Nella mattina di mercoledì passato cessò di vivere, per apoplessia, nell'età di 82 anni

GIULIANO BRUNACCI

Apparteneva ad una delle più antiche famiglie della nostra città.

Sia pace a lui!

POSTA APERTA

Dott. N. Giannini, Rocca San Casciano. Ebbe l'importo del suo abbonamento per il nuovo anno. Con i più sinceri ringraziamenti riceve il saluto del mio cuore.

TERRAGLIN

DELLA MANIFATTURA GINORI

si trovano in Montalcino

presso la DITTA A. MEDAGLINI

ADOLFO TENPERINI Direttore

BOVINI EMILIO, Gerente-responsabile

Montalcino — Tip. Donnoli

Archivio Araldico VALLARDI
 MILANO, Via Moscova, 40
 Copia di uno stemma a colon. L. 6
 id. eseguito con maggior cura L. 10
 id. eseguito con cura artistica speciale L. 15
 Descrizione araldica dello Stemma L. 6
 Notizie genealogiche della famiglia L. 30
 Accompagnare alle commissioni l'importo

PER COMMISSIONI

Rivolgersi alla Tipografia Donnoli Montalcino

FERRARECCIA RAFFAELLO CARTIGLIANI SIENA

Ferro raffinato per Cerchi da Botti e Tini - Chiavi da Botte - Rabinetti in grande assortimento - Assaggiavino.

PIOMBO IN PALLINI NAZIONALE ED INGLESE

CARTUCCE ED ALTRI ARTICOLI PER CACCIA

Lavori in ferro fuso per costruzioni e per meccanica - Longarine - Tubi e Lastre di Piombo - Zinco - Lamiere zincate - Trapani - Morse - Incudini - Madreviti - Lime - Bullette, Spago ed altri articoli per Calzolari - Stoviglie in ferro smaltato - Posateria e Coltelleria.

CONSULTI INTERESSANTI

IL SONNAMBULO CESARE, figlio della celebre Chiaroveggente sonnambula **ANNA D'AMICO**, dà tutti i giorni, con successo, tanto di presenza che per corrispondenza, consulti per affari d'interessi particolari su cui si desidera ottenere rivelazioni e consigli che possano dare dei buoni risultati oppure sapere la maniera come la persona interessata deve contenersi in qualunque affare sfavorevole di contrarietà o disinganni, come pure per commercio, ricerche, viaggi, impieghi, schiarimenti ed altro che si possa conoscere, e dà pure consulto per qualunque malattia.

I signori che desiderano consultare per corrispondenza, tanto dall'Italia che dall'Estero, scriveranno le domande principali che interessano e uniranno alla lettera un Vaglia postale di **L. 5**. In mancanza di vaglia possono spedire il prezzo dentro lettera raccomandata.

Dirigersi a **CESARE D'AMICO** Via Roma N. 2 - Bologna.

B. MELZI
IL VOCABOLARIO PER TUTTI ILLUSTRATO
 Legato in cartapecora L. 3.
 Legato alla bodoniana L. 3,50.
 Legato in tela con placca d'oro L. 4.
ANTONIO VALLARDI, EDITORE
 Come MILANO-Napoli
 in Montalcino - presso la Tip. Donnoli

COLLALLI PRESSO MONTALCINO ACQUA ALCALINA NATURALE

Quest'Acqua è l'unica da subentrare per l'uso alle rinomate acque di Vichy — Celestins & Hauteriv — dichiarata da tutte le autorità Mediche come solo rimedio per le affezioni dei RENI, della VESCICA, della RENELLA, CALCOLI, GOTTA, DIABETE, ALBUMINARIA, nonché nelle malattie del fegato e della milza, nelle debolezze e catarro di stomaco, e catarro vescicale.

Agli Ill.mi Sigg. Medici-Chirurghi rivolgiamo in special modo le più vive raccomandazioni, perchè si compiacciano sperimentare l'acqua **COLLALLI** della quale potranno verificare l'importanza, o riconoscere la sorprendente efficacia.

BOLLETTINI PER FERROVIE

per tutte le linee del Regno — Carta del peso di Kg. 8 circa ogni mille copie

Prezzo al cento L. 1, 50 — al mille L. 10, 00

Lettere, vaglia, ordinazioni, ecc., inviare esclusivamente alla Ditta
TIPOGRAFIA DONNOLI — MONTALCINO

850210